



---

# FESTIVAL DELL'AUTOBIOGRAFIA 2017

---

*Anghiari, 1 – 3 Settembre 2017*

I DOVE DELLA VITA. Luoghi e non – luoghi.  
Paesaggi, svolte e sentieri  
della scrittura autobiografica.

Programma Festival 2017:

» <http://lua.it/home-eventi/festival-autobiografia-2017/programma-festival-2017/>

# MONTAGNE

Maratona notturna al Festival dell'Autobiografia 2017

di Umberto Maiocchi

*“La montagna è per me un sentimento”*

R.Messner

L'andare in montagna è fatto di salite, di vette, di fatiche, di stupori. E' fatto di sogni mai realizzati, di sorprese nelle piccole cose; del piacere di ritornare alle nostre pianure, del desiderio di fermarsi in un “alto altrove”. E' fatto di separazioni, di smarrimenti, di orizzonti lontani; un poco come nella vita con il suo bisogno di affrontare e vincere ostacoli per vedere, trovare, capire e capirsi.

Ognuno di noi è salito su vette indimenticabili, ha trovato conforto in un caldo rifugio, ha perso un sentiero conosciuto. Ognuno di noi si è trovato con passo incerto su un crinale senza sapere da quale lato scendere.

Tante volte ci siamo arrampicati su irte pareti, perché più facili vie non ci davano la stessa sensazione di esistere. Non è indispensabile raggiungere una cima, il percorso può essere la nostra meta. Anche un breve cammino ha le sue vette se si procede con lo sguardo aperto *“per raccogliere negli occhi tutta l'anima delle cose”* (A. Pozzi).

Si propone di andare alla ricerca delle montagne dentro di noi tra ricordi, sogni e illusioni.

Dopo aver condiviso come la montagna si sia collocata nelle storia personale di ciascuno ( con un pensiero, un'emozione, un ricordo, un'immagine..) si propone al gruppo di fare “una escursione” attorno al tema della **“verticalità”** e del **“rifugio”**, ritenuti momenti significativi delle esperienze in montagna, nelle loro implicazioni autobiografiche emotive e anche simboliche.

**Salire in alto** come *“principio di orientamento per elevare il sentimento di personalità... atto che apre al pensare, alla ricerca di conoscenze e consapevolezza... gesto che dischiude nuovi orizzonti, facendo percepire le distanze, gli allontanamenti, libertà e solitudini.”* ( G.Saglio-C.Zola, In su e in sé).

Nella mia esperienza la scrittura della propria storia è come un salire in alto per avere uno sguardo più ampio sul proprio tragitto esistenziale, coglierne il disegno, un punto di partenza, i sentieri percorsi, una possibile meta.

Si propone, come sollecitazione per il momento di scrittura, di raccontare di una “vetta personale” (reale o autobiografica), un “punto alto” raggiunto nella propria vita (professionale, familiare, spirituale...), dire quali fatiche, quali gioie, che panorami, quali guadagni, quali perdite.

**Il rifugio** è per alpinisti ed escursionisti conforto, ristoro, luogo di incontri in cui ci si racconta dei propri cammini con le loro difficoltà, ostacoli, stupori e conquiste. E' punto di arrivo e di ripartenze in cui ci si scambiano progetti, sogni, illusioni.

Anche la scrittura autobiografica può essere vista come un rifugio: *“E' nel ricordo il più bel rifugio”* (P. Cognetti, *Le otto montagne*).

Può essere occasione per ritrovarsi, una corroborante sosta per nuove partenze.

Per concludere il laboratorio viene offerta una frase di E. Hillesum -*A volte vorrei rifugiarmi con tutto quel che ho in un paio di parole*- per trovare una “parola rifugio”, una parola che ci è cara, che ci rappresenta, o una parola che dica come ci siamo sentiti nel laboratorio.

**ANGHIARI, FESTIVAL DELL'AUTOBIOGRAFIA 2017 – 1 Settembre 2017, h.21**